

PROGETTI DI VOLONTARIATO

Quando il volontariato è competente: ecco il nuovo stradario di Livorno

Mauro Paoli

La passione è la negazione del presappoco, lo rifiuta, lo emargina quando cerca facili scorciatoie. La passione esige la competenza, anzi in certi casi ne diventa il motore, la ragion d'essere. Sino a dare frutti insospettati persino per chi si è avviato sulla sua strada inseguendo un'idea, un'intuizione. È senz'altro così che nasce lo stradario di Livorno redatto dal confratello Giovanni Bitossi, Capo di Guardia della Misericordia, che sintetizza in uno strumento apparentemente semplice, ma invece molto innovativo, almeno 1300 ore di lavoro (volontario) concertato con gli uffici di toponomastica di Livorno e Collesalveti, i competenti Comandi di Polizia Municipale, l'Autorità Portuale, attraverso l'analisi delle carte, i riscontri sul territorio, i sopralluoghi personalmente condotti. Tutto ciò in nome del servizio, della volontà di giungere sul luogo di chiamata nel minor tempo possibile, nella speranza di salvare l'ennesima vita, l'ultima, la più importante, del dispetto

Il confratello Giovanni Bitossi ha redatto una mappa della città che fornisce informazioni altrimenti introvabili. Lo strumento è stato adottato anche da molte altre associazioni ed enti locali



che farebbe trovarsi in una strettoia non segnalata, del dispiacere per non aver colto una scorciatoia non conosciuta. Perché lo strumento realizzato da Bitossi non dà la mappa della strada, di quelle se ne trovano quante se ne vuole. Dà le indi-

cazioni che la mappa non può fornire: alcune istruzioni particolari sui sensi di marcia, la segnalazione della strategia da tenere in emergenza e in ordinaria, le particolarità dei luoghi, le strade chiuse; dà i "numeri" veri delle strade difficili,

perché a numerazione incompleta; dà – unico strumento anche in questo – il dettaglio degli attracchi del porto.

La passione spesso premia; e anche per un confratello, che sa essergli dovuto solo un bicchier d'acqua, dev'essere motivo di grande orgoglio vedere il frutto del suo lavoro riconosciuto da un consesso di associazioni ed Enti così autorevole: lo strumento è stato infatti adottato dalla Centrale Operativa 118, da Prefettura e Questura, dai Comandi Provinciali di Carabinieri, Finanza, Vigili del Fuoco, da importanti società private che operano sul territorio, da alcune Polizie Municipali, dalla locale Pubblica Assistenza e da molti altri. Un elenco in continua crescita che fa onore alla Misericordia di Livorno e al Movimento, anche perché nasce dal nostro valore fondante: il servizio, per amore di Dio e del prossimo.

Per informazioni:
Misericordia di Livorno
Via Verdi 63
57126 Livorno
Tel 0586-883333 - Fax 0586-896975

I MEZZI DEL PASSATO

Fiat 1100 T: un mito degli anni '60

Pierfrancesco Mainetti

Nella seconda metà degli anni '50 il mondo dell'ambulanza vive un significativo cambiamento di concezione costruttiva che si svilupperà esplicitamente nel decennio successivo: si cominciano a realizzare ambulanze sulla base strutturale dei furgoni.

La Fiat realizzò l'ambulanza 1100 T, attraverso il contributo speciale del famoso "Savio", che garantì una produzione gestita dalla casa Fiat. Savio divenne il portavoce di spicco dei veicoli sanitari promossi e prodotti dalla casa torinese ottenendo un successo clamoroso su gran parte del territorio nazionale. Realizzare un'ambulanza sulla base di un autocarro leggero risolveva drasticamente i problemi di volumetria del vano sanitario che nella fattispecie risultava quasi abbondante, viste le procedure



sanitarie in ambulanza tra il 1958 e il 1967 (epoca d'oro della Fiat 1100 T). La lentezza evolutiva delle prassi mediche sul paziente trasportato in Italia era caratteristica: l'ossigenoterapia era vissu-

ta ancora come una novità. Questa ambulanza si presenta con una linea arrotondata e gradevolmente semplice, un occhio di Polifemo sul tetto per la segnalazione d'emergenza, un areatore posi-



zionato anch'esso sul tetto del mezzo. Due ampi finestrini laterali per lato con quelli posteriori danno luce al vano sanitario accessibile grazie ad un portellone sdoppiato ed uno laterale; l'interno appare ampio e abbastanza semplice nella struttura con barella sul lato sinistro (o due a castello), lavandino, sedile per barelliere e un alloggiamento per bombola d'ossigeno. Non poteva definirsi un mezzo velocissimo ma agile e confortevole. La sirena, posizionata nella zona della mascherina, propagava un suono non intensissimo. Il grande concorrente di Savio fu Fissore che realizzava ambulan-

ze 1100 T con linee geniali dalla forma più squadrata e massiccia rinnovata nel tempo; l'originalità si ridimensionò nell'ultimo periodo, attorno al 1967, con soluzioni più sobrie. Nelle più elaborate versioni Fissore offriva realizzazioni quasi futuristiche nella forma e optava per tre finestrini laterali per il vano sanitario. Fissore diffuse le sue ambulanze 1100 T specialmente nel centro Italia ove anche le Misericordie gradivano questi gioielli costruttivi: vedi ad esempio la Misericordia di Viareggio e Firenze. Molti esemplari caratterizzavano il vano sanitario per la posizione centrale della barella, spesso suggerita dalle Misericordie.

Occorre citare anche la versione di Coriasco dalla forma compatta e la particolare posizione dell'occhio di Polifemo sul muso del mezzo. Non fu molto diffuso questo modello ma degnissimo di attenzione per gli appassionati del settore; proprio una ambulanza 1100 T di Coriasco è conservata nel museo storico delle Misericordie a Montemurlo. Anche se la produzione dell'autolettiga Fiat in questione tramontò attorno al 1967, la sua attività si prolungò negli anni '70 epoca ormai della sua erede: la Fiat 238.